

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2007 - 08 (Storia n. 8 MAGGIO)



"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
cura di Miriam Ridolfi



" IL TESORO Più GRANDE"

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: "programma della biblioteca lame". http://www.comune.bologna.it/quartierenavile/biblioteche/biblioteca_lame/storie_d_i_miriam/storie_2008/gen_2008.pdf Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

Non so inventare "storie", piuttosto le vado cercando o raccogliendo, magari per "re-impastarle" per farle "mie". Questa volta ricordo a memoria la storia, mi pare di tradizione ebraica, di una povera vedova malata che così parla al suo bambino, sentendo vicina la morte: "Figlio mio, non potrò esserti vicina mentre diventerai adolescente e poi uomo e per questo ti lascio come unico "tesoro" questo libro che dovrai leggere e capire fino in fondo e solo allora troverai il tesoro che ti ho promesso". Dopo la morte della madre quel bambino cominciò a leggere quel libro e subito si accorse che la seconda pagina era scritta in una lingua diversa dalla sua che fu costretto a studiare per decifrare e così per la terza. Passò dunque un bel po' di tempo prima di poter leggere la quarta pagina che richiedeva soluzioni di matematica che dovette approfondire a scuola, così come per le pagine successive di fisica, di chimica di scienze naturali e di disegno. Aveva impiegato alcuni anni per arrivare a metà di quel libro che gli chiedeva ora di visitare altri paesi, di conoscere altre culture, altri modi di vivere e poi di "scoprire" opere d'arte e grandi opere di ingegneria. Intanto, poiché era cresciuto, si guadagnava da vivere utilizzando la conoscenza delle lingue straniere che aveva studiato, ma ben presto venne "cercato" anche per la soluzione di problemi di strutture ambientali. I suoi studi così approfonditi ed ampi vennero riconosciuti ed ampiamente ricompensati. Era ormai un giovane uomo quando mancava soltanto l'ultima pagina di quel libro: era una pagina di filosofia che poneva le grandi domande, sempre quelle da 2500 anni, senza risposta certa: **da dove veniamo e verso dove andiamo e cosa siamo qui a fare.** Nessuna risposta è del tutto sbagliata, ognuna contiene almeno un pezzetto di verità: si tratta di una "dotta ignoranza", si tratta di "amore della sapienza, cioè di sete di conoscenza, di curiosità che nasce argomentando e argomentando si sviluppa e soprattutto è la capacità di conoscere bene se stessi" *. Dunque quel bambino divenuto uomo aveva trovato se stesso, il suo "talento", il "vero tesoro", il senso del suo vivere nel lasciare traccia positiva del suo "passaggio" nelle relazioni con gli altri e con la natura, migliorando o meglio portando armonia nel mondo.

*dal testo di un bambino di V elementare di Umbertide (Pg) la cui classe aderisce al progetto dell'Associazione Amica Sofia (www.amicasofia.it) presieduta da Livio Rossetti, docente di storia della filosofia antica all'università di Perugia.

Il ruolo di ognuno, "qui ed ora", per portare armonia nel mondo

Il dubbio non è il contrario della verità, ma un omaggio che le si fa a partire dal riconoscimento che la conoscenza umana non è mai una conoscenza perfetta: noi viviamo nel tempo perciò la verità non è un nostro possesso definitivo, è invece la nostra via. Lungo questa via incontriamo il dubbio che ci consente il dialogo con altri, sempre consapevoli che la verità a cui si giunge è suscettibile di essere di continuo ri-esaminata e ri-scoperta. Così argomenta **Gustavo Zagrebelsky** nel libro appena uscito da Laterza “**Contro l’etica della**



verità. Le ragioni del dubbio per un’etica a misura d’uomo”. Dopo aver ascoltato le relazioni di Antonio e Giovanna Zoccoli, dell’Università di Bologna, il 18 febbraio scorso, nella sede del Centro civico del Quartiere S. Stefano, sull’Evoluzione del cosmo e sull’evoluzione della vita e le riflessioni del teologo Carlo Molari, ne ho tratto questa certezza che **non ci sono verità assolute ma un metodo scientifico che permette di formulare teorie e di verificarle**. Si può provare solo ciò che è falso. Una teoria può descrivere ragionevolmente il nostro universo o meglio una piccolissima parte soltanto del nostro universo – il nostro “qui ed ora”. Questo “andarci più vicino possibile” vale anche per la fede, ha detto Molari: possiamo affermare che il Dio che io penso è ... ma Dio è sempre oltre. Si può dire come si manifesta una realtà ma non la realtà. Del resto se riportassimo su un orologio con 24 ore il senso della nostra evoluzione vedremmo che essa corrisponde soltanto agli ultimi 5 minuti alla mezzanotte. Lo stesso vale per l’universo di cui conosciamo solo una minima parte. Ciò che conosciamo è energia ordinata alla vita: siamo il “qui ed ora” in un progetto che non possiamo conoscere e che si evolve visto che possiamo ripercorrere le tracce di quanti nel nostro “qui” ci hanno preceduto nel tempo. **Siamo dunque in un cammino e un cammino è anche la vita che ci è stata data e ci consente di partecipare alla Vita**

dell’universo nel nostro piccolo spazio, nel tempo che ci è consentito.

Come in un grande puzzle, di cui non conosciamo il disegno, la nostra nascita è un puntino segnato in un luogo e in un tempo.

Spetta a noi, pian piano, conoscendo sempre meglio i pezzi intorno - tutti “diversi e unici”- ed anche alcuni più lontani - le nostre “radici”- costruire il nostro pezzetto nell’unicità dei suoi contorni che sarà completato solo alla fine: se saprà incastrarsi agli altri avremo contribuito all’armonia, all’ordine del mondo per la nostra parte. E’ così che ora capisco anche col cuore il messaggio di mio padre, morto alla soglia dei 90 anni, quando mi diceva che per lui era tempo d’andare perché aveva già fatto la sua parte in tutto il suo cammino.

Veramente grata a questi docenti* per questa “lezione” d’armonia, ho potuto pensare alla “fame” dei bambini:

Si può insegnare senza esser pedanti,
trasmettere la voglia di studiare
-e di scoprire, a volte soli
o in affettuosa gara –
si può cercare sempre l’armonia
e darla in giro, qualità di vita:
ognuno il suo pezzetto condiviso
e tutti quel barlume di follia
che vuol vedere l’al di là del mondo
che non c’è dato per la finitezza.
Solo di questo hanno fame i bambini.

* in biblioteca è disponibile una breve dispensa.